

Ravasi, con cellulari deterioramento inarrestabile linguaggio

Ravasi, con cellulari deterioramento inarrestabile linguaggio Oggi c'è divorzio tra bellezza e fede che dobbiamo ricomporre (ANSA) - ROMA, 4 OTT - "Noi abbiamo a disposizione uno strumento fondamentale, il linguaggio, che ai nostri giorni stiamo lasciando degenerare, come dimostra la comunicazione imbarbarita, involgarita, talmente semplificata e astratta da essere ridotta semplicemente a ripetizione di stereotipi: il linguaggio tipico dei cellulari, ad esempio". Lo afferma il card. Gianfranco Ravasi nel nuovo volume "La Bellezza salverà il mondo" (Marcianum Press, Collana Dialogoi, in uscita nei prossimi giorni in versione cartacea e in e-book). "In questo modo - si legge nel libro - perdiamo una dimensione fondamentale della bellezza, non solo dell'uomo, ma anche della nostra grande cultura occidentale. Si tratta di un deterioramento inarrestabile che lentamente ha cambiato persino il modo di dire Dio". Il volume pubblica il testo della Lectio Magistralis che il Card. Ravasi ha pronunciato in apertura dell'edizione 2009 di "Molte fedi sotto lo stesso cielo. Per una convivialità delle differenze", ciclo di iniziative promosse dalle ACLI di Bergamo insieme al Comune, all'Università e altre realtà sociali e solidali del territorio bergamasco. In esso il Card. Ravasi analizza il tema della bellezza in modo innovativo, descrivendone tre aspetti fondamentali: l'estetica simbolica (la capacità di far convivere insieme il bello, il buono e il vero), l'estetica della parola (l'importanza di considerare la parola come mezzo rivelatore della bellezza), l'estetica della carne (il Verbo che si è fatto storia e quindi immagine visibile e concreta del Dio invisibile). "Ai nostri giorni, purtroppo - si legge nelle conclusioni - assistiamo a un divorzio tra bellezza e fede che speriamo di poter ricomporre. La fede ha intrapreso un percorso solitario e, dall'altra parte, l'arte si è rinchiusa in ricerche stilistiche di elaborazioni del tutto autoreferenziali che hanno cercato la provocazione diretta attraverso forme esoteriche, stravaganti e incomprensibili. È dunque necessario ritornare al dialogo tra arte e fede, sorelle tra loro, per ritrovare un'autentica bellezza". (ANSA). COM-VN 04-OTT-13 12:18